

L'ADDIO A GUI Ieri mattina in Duomo l'ultimo saluto al senatore

«Un uomo coerente»

Parenti, deputati, sindaci, combattenti e tanta gente comune

Giovanni Lugaresi

La corona del Presidente della Repubblica portata da due corazzieri, quelle del Presidente della Camera dei deputati, dei ministri della Difesa e dell'Interno, della Città e della Provincia di Padova. Poi, tanta gente, autorità, rappresentanze delle istituzioni, delle associazioni d'arma, delle forze armate e di polizia, per l'ultimo saluto a Luigi Gui. E ancora: Rosy Bindi in rappresentanza del Parlamento, con le onorevoli Destro e Miotto, il senatore Giaretta, il generale Pino comandante della Regione Mili-

tare, il generale Scanu dei carabinieri, il prefetto Sodano, i monsignori Nervo e Sinico, amici di Gui di una vita, alpini in armi e in congedo, esponenti delle associazioni cattoliche e amministratori locali, sindaci, vecchi (o ex) democristiani, fra i quali anche qualcuno che di Gui era stato "nemico". Così si presentava la navata centrale del Duomo ieri mattina per la resa di onore e di omaggio a uno dei "padri costituenti", uomo di partito, di governo (ministro della Pubblica Istruzione, della Difesa, della Sanità, dell'Interno), e di cultura (presidente dell'Ente nazionale Petrarca), cristiano di provata fede, distintosi (giuste le parole del vescovo Antonio Mattiazzo durante la liturgia funebre concelebrata con diciotto sacerdoti) «per l'amore alla Chiesa e per il servizio reso alla nazione». Il rito è stato solenne, nella sua essenzialità. Sulla cassa di Gui, due segni distin-

tivi, per così dire: il cappello da alpino e un grande Vangelo aperto. Nell'omelia, il vescovo ha ripercorso le tappe della vita del defunto, indicandolo come esempio per tutti in un momento, poi, di crisi della famiglia, della scuola e pure dell'associazionismo. Durante il rito, un nipote, Lorenzo, ha sottolineato la forte testimonianza di coerenza ricevuta da «nonno Luigi» che ha condotto una vita cristiana consapevole.

Sul piazzale del Duomo, hanno ricordato la figura, l'azione, la testimonianza di Gui: l'assessore comunale Piron, la presidente della Provincia Degani, Michelle Campagnolo Bouvier per la Società Europea di Cultura, il presidente della Federazione provinciale della Combattenti e Reduci, Ferrarese, che ha anche porto il saluto del presidente nazionale onorevole De Meo.

Due note originali hanno caratterizzato l'addio a Luigi Gui. La prima: l'intervento di Ida Collu, presidente nazionale dell'Ente sordomuti, per il quale il defunto molto si adoperò quando era ministro della Pubblica Istruzione. L'altra, un'esecuzione strumentale degli alunni della Scuola media Vivaldi - con indirizzo musicale - per il fatto che uno dei nipoti dell'uomo politico scomparso quel corso stesso aveva a suo tempo frequentato.

«Si è distinto
per la fede
e per il servizio
reso all'Italia»



Sul sagrato del Duomo il senatore Gui è stato ricordato dai politici presenti, dai rappresentanti dell'associazione Combattenti e reduci e dalla presidente nazionale dell'Ente sordomuti

